

In ultimo il presidente, comunicata la proposta inoltrata dalla commissione esecutiva nominata dal congresso nazionale delle società italiane di mutuo soccorso tendente a formare una consociazione italiana di mutuo soccorso e previdenza per il miglioramento economico degli operai con sede principale in Roma, a nome della direzione invita il consiglio a deliberare se la società debba prendere parte alla novella istituzione e facendosi anzi centro della consociazione italiana in questo proposito. La proposta è approvata all'unanimità, dopo di che la seduta venne sciolta.

DALLA RIVA DELL'ADRIATICO

— Luglio, 1883 —

CARISSIMO DIRETTORE,

L'orso girovago del tuo cuore fu sensibile alle gentili parole che gli dicesti testè, non certo meritate, ma accette egualmente in prova della memoria che di me conservi viva e perenne. — E mentre il mio sguardo si perde lontano sullo specchio immenso dell'onda azzurra, il cuore rimpiange di non aver qui vicino qualcuno di codesti amici per goder insieme le ebbrezze purissime e le stanche soavità orientali d'una notte d'estate a Venezia, la città sultana misteriosamente procace e lasciva sotto la luce bianca ed indistinta del plenilunio.

Ci son dei momenti che non han nome quaggiù, bisogna provarli in tutto il loro fascino incantatore, fra le agitazioni artistiche e platonicamente sensuali dell'anima cui resta da poi la sconfortante amarezza di non saperle tradurre in forma sensibile, per poterci vivere in mezzo la vita degli Dei.

Sono qui seduto vicino alla balaustrata che dà sul mare cingendo torno torno con la bianca linea de' suoi marmi, i giardini della antica Dogaressa repubblicana. Son solo.... e mi vedo passar davanti agli occhi ammiranti, gaie, provocanti e bellissime le più leggiadre forme di donna, sfioranti col piede incurvato elegantemente la sabbia fine del viale. Passano chiosse e profumate perdendosi fra le piante sotto la luce smorta dei lampioni, e l'aria acre, tepida e voluttuosa par canti loro d'intorno la canzone d'amore.

È pur vero che sulla riva del mare fra la dolce temperie meridionale del nostro cielo d'Italia — *così bello quando è bello* — come dice Manzoni, vive, si agita e lavora il popolo più poetico della terra.

Chi ha insegnato al pescatore di Posilippo e Margellina le sue romanze, chi al Gondoliere della laguna le ottave della *Gerusalemme* e l'*Inferno* di Dante?

È una tradizione ereditata col sangue, un bisogno della vita, una forza irresistibile, la frase è di moda — dell'animo sotto l'influsso soavemente gentile del loro mare. L'odor dell'alga pieno d'atomi salsi mi tentò, e fra quel via vai di gondole brune, fra quel continuo intreccio di punti luminosi nella notte, mi son perduto pur io fantasticando. — Scusami tu con le cortesi lettrici di questo peccato che non è il primo, né sarà l'ultimo certamente.

Venezia diventa manifatturiera. È questa la notizia più importante del giorno ed io te la dò con orgoglio. Torino le insegnò prima la via del

successo e l'esempio non fu indarno, s'essa avrà per sé l'avvenire. — Quella, dopo che le necessità politiche e nazionali le tolsero la capitale, trovò in sé stessa la ragione della propria vita e della crescente prosperità; questa vedendo il mare infido e ribelle allontanarsi, tende a spogliarsi la divisa di marinara per indossare la *b'ouse* di produttrice. Dio voglia che la *trasformazione* salvi anche lei dall'abisso. Nel cotonificio già avanzatissimo, lavoreranno 200000 fusi e, quel che più torna, troveranno pane e virtù tanti poveri reietti cui fu matrigna natura. — La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche attende già all'impianto d'uno stabilimento metallurgico nell'isola di S. Elena e il signor Stuky, un industriale pieno di slancio, s'occupa attivamente all'erezione d'un grandioso molino a vapore con annessa fabbrica di paste alimentari. — Nè qui mi basta lo spazio per parlare dell'industria dei merletti del Jesurum, della fonderia di bronzi artistici del Tis e della fabbricazione privilegiata ed unica in Italia di foglie artificiali in lamiera di ferro e stoffe impermeabili. — Il signor Frolo si presenterà con la sua industria a Torino nell'anno prossimo; ve lo giuro, lettrici, resterete estatiche davanti a' suoi giardini, specialmente contemplando quello subacqueo che sarà una meraviglia.

E sono andato al lido in quel soggiorno d'Armidia che io — piccino — ho veduto in sul nascere e che oggi non serba neanche l'impronta più vaga di quel che un giorno fu. — Tutto che rende gaia, comoda, desiderata la vita, si compendia in questo microscopico eden; tutto che può far dimenticare un dolore, suscitare un desio, risvegliare sentimenti d'entusiasmo, impeti d'ammirazione, tutto vi si trova; — il lusso, la leggerezza, le febbri, la confusione della città, e la pace serena e la tranquilla solitudine e l'aria fresca e l'ombra quieta d'un paesaggio campestre. Nè vi mancano gli idillii tutt'altro che arcadici, perchè spesso il romanzo di due anime, incominciato là fra l'onda glauca e commossa dell'Adriatico sotto la luce fiammante del sole, lo si finisce completamente nel mistero di qualche viale dov'è più folta la fronda, mentre arriva come perduta nello spazio un'armonia di suoni meravigliosamente soave, e la nota di una barcarola lenta lenta si confonde e muore nel lieve mormorio del flutto placido ed amoroso.

Laggiù sfondata nell'orizzonte e ravvolta da un nimbo d'oro e di porpora, la bella Dogaressa sorge come una visione e i marmi preziosi dei suoi superbi palazzi e lo scintillar dei cristalli, della riva e delle cupole di S. Marco, manda bagliori rossastri; nella luce vaporosa del tramonto, Venezia par tutta un incendio. Non v'ha nulla di più fantastico al mondo!

Ma sorviene il crepuscolo disegnando fra la penombra malinconica, una linea bianco aranciata dietro le ultime cime delle Alpi Carniche, ed io, pel desiderio di veder la serenata alla Squadra Inglese, prendo posto sull'*Elida*, vapore della società Lagunare, e me ne vengo in città.

Chi è mai de' miei lettori che non s'immagini che cosa sia una serenata veneziana? Una galleggiante tutta arazzi e fiori, illuminata da una miriade di fiamme variopinte, si stacca dalle vicinanze della stazione ferroviaria e traversando

il Canalazzo in tutta la sua lunghezza arriva nel bagno di S. Marco fra la Piazzetta e la Salute fin sotto i fianchi dell'avviso *Helicon*. E su questa leggiadra imbarcazione alcuni cantanti, accompagnati da un'orchestra, eseguono della musica sceltissima. Ecco tutto in poche parole.

Io sarò romantico, ma confesso ingenuamente che non condivido gli entusiasmi per un tal genere di divertimento. A me sorride maggiormente il pensiero quando rifaccio la strada a ritroso del tempo e mi fingo davanti agli occhi della mente i bruni canali sepolti nell'oscurità e nel silenzio e, fra quel mistero, un giovane alto, dalla elegante persona, dal viso bellissimo, fluente la barba e l'occhio pieno di genio e d'amore che canta sul suo liuto nella solitudine della notte le più stupende sensazioni del suo nobile cuore d'uomo e d'artista. — Povero Leonardo! chi gli avrebbe predetto, quando glorioso ormai e già vecchio spirava l'anima grande fra le braccia di Francesco I, che i tempi mutati avrebbero strappata agli antichi costumi anche questa fronda di poesia? Ma . . . stranezze umane che bisogna prendere con una certa dose di filosofia. come tu, caro direttore, prendi qualche volta quelle del tuo



Esami Scolastici

Tutti gli anni quando si giunge al mese di giugno, in cui comincia a farsi sentire il caldo, abbiamo battuto il chiodo sulla necessità che le scuole abbiano a terminare alla fine di giugno. Ci eravamo però allietati, leggendo su pei giornali la circolare, mandata assai per tempo ai prefetti dal ministro della pubblica istruzione per raccomandare la chiusura delle scuole alla fine di giugno, circolare di cui riportiamo il seguente brano:

« La S. V. pertanto farà opera non meno utile agli studi che alla salute dei discenti, se fin da quest'anno, vorrà cogli autorevoli suoi consigli, indurre i municipii di codesta provincia, e specialmente quelli che sono forniti di istituti d'istruzione secondaria, a voler dare le opportune disposizioni perchè l'anno scolastico abbia il suo termine nello stesso tempo tanto per le scuole secondarie, quanto per le primarie, cioè il 30 Giugno. »

Dietro questa circolare comunicata dal Prefetto al nostro Municipio, la giunta Municipale chiese ed ottenne dal consiglio scolastico la chiusura delle lezioni nelle scuole elementari a tutto il mese di Giugno ed avrebbe continuato se l'ukase draconiano dell'autorità scolastica di Alessandria non fosse venuta quest'anno, proprio quest'anno che il colera ci batte quasi alle porte, a mettere il suo veto agli ordini di S. E. il ministro della istruzione pubblica! Che ne dice S. E. Baccelli?

La disposizione di cui nella circolare sopra riportata rimane dunque quest'anno lettera morta, con quanto danno, ognuno può vedere. Non siamo noi soli a lagnarci di quanto ordinò l'autorità scolastica di Alessandria: anche in quella città ne muovono lamento. Ecco infatti quanto scrive in proposito il giornale: *l'Osservatore*.